

astrolabio



[a10.n9.2014]

anno 10 - numero 9 - 2014

ASTROLABIO

IL GIORNALE DEL CARCERE DI FERRARA

testata iscritta al n.9/07 del Registro dei Giornali e dei Periodici tenuto dal Tribunale di Ferrara con decreto del Presidente del 26/07/2007

Proprietario: Casa Circondariale di Ferrara

Editore: Casa Circondariale di Ferrara

Direttore responsabile: Vito Martiello

Stampa: FlyerAlarm.com

Periodicità: bimestrale

Curatore: Iosto Chinelli

Web: www.giornaleastrolabio.it

Realizzato con sistemi liberi OpenSource:

SO Ubuntu e software Scribus-ng, GIMP e Inkscape

- 2 *famiglie divise*
Padri dentro
- 3 *Padri dentro*
La lontananza dai propri figli
opinioni
Mi vergogno di essere italiano
- 4 *poesia*
Al mio Salvatore
POESIA
- 5 *legge e diritti*
Inserto giustizia
- 6 *attualità*
La rinascita di un mare offeso
legislazione
Il tempo del carcere
- 7 *opinioni*
Angolo di riflessioni
opinioni
Emozioni
- 8 *interviste*
Una scelta di vita
- 9 *arte*
Doppio castello
- 10 *attualità*
Quanto è triste quello che ignora la sua religione e storia
- 12 *sport 360°*
Atletici in carcere
autobiografico
Dedicato a te
opinioni
Se tutto sembra andare bene...
- 13 *detto da fuori*
Spirito di libertà
- 14 *cucina in carcere*
La caponata
- 15 *internazionale e teatro*
Internazionale a teatro

ALL'INTERNO:
POESIE DAL
CARCERE DI FORLÌ



rimanere uniti quando la famiglia è divisa dal carcere

PADRIDENTRO

IL PROGETTO *COMUNQUE PAPA'* CERCA IL SECONDO ANNO DI PRESENZA

L'esperienza del progetto "Comunque Papà" nasce all'interno delle attività proposte dal Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara alla Casa Circondariale. L'idea è quella di offrire uno spazio di confronto ai padri detenuti sui temi della genitorialità considerando che, se la distanza dalla famiglia e dai figli rappresenta un elemento di forte criticità per ognuno di loro, la possibilità di raccontarsi come padri e di attivare una relazione fra padri che condividono la stessa situazione, può contribuire a vivere il periodo di detenzione con una maggiore serenità ed un minore senso di solitudine. La proposta progettuale è stata costruita secondo un articolazione in tre incontri di due ore ciascuno a cadenza periodica ed è stata rivolta ai detenuti con figli di età fino ai 14 anni. Durante il 2014 si sono realizzati due cicli in incontri: il primo si è concluso il 15 luglio, il secondo l'11 novembre.

continua in seconda pagina

Per il nuovo anno è in fase di progettazione un nuovo ciclo di incontri, articolato su sei appuntamenti a cadenza quindicinale.

La partecipazione è ovviamente volontaria anche se la proposta è stata presentata a tutti i detenuti con figli sia attraverso i canali comunicativi interni, sia attraverso alcuni incontri di presentazione svolti dagli operatori del Centro per le Famiglie, che avevano lo scopo di approfondire i temi della proposta e di chiarire motivazioni ed eventuali dubbi.

Da questa proposta è nato un piccolo gruppo di papà, che non partecipano ad un vero e proprio percorso formativo, ma che creano lo spazio per un confronto, nel quale gli incontri non sono mai stati impostati come delle "lezioni" tenute da un "esperto", ma come un vero e proprio gruppo-di-parola, nel quale i temi proposti abbiano la funzione di traccia per l'apertura di discussioni ed approfondimenti e gli operatori presenti si assumano solo il ruolo di facilitatori della comunicazione. E' un'esperienza ancora breve e limitata per poter rappresentare un dato quantitativo rilevante. Per

questo credo possa essere interessante evidenziare il carattere di evoluzione personale che in generale



caratterizza la vita seppur breve di ogni gruppo di confronto.

L'atmosfera che i partecipanti riescono a costruire permette il racconto anche di momenti molto privati (e molto spesso anche dolorosi) della propria vita e in quel racconto emergono le tracce di un percorso di cambiamento personale che invece, da un punto di osservazione diverso può sembrare impossibile da realizzare. E' un'atmosfera fatta di rispetto e di accoglienza di fronte alle fragilità dell'altro, di compartecipazione al suo dolore, di entusiasmo per le conquiste, piccole o grandi che siano. Ed è un'atmosfera creata direttamente dal gruppo e che si

esprime nel rispettoso silenzio al termine del racconto, nello sguardo commosso come nel sorriso partecipe o nella risata liberatoria.

Ci sarebbero mille episodi da raccontare, sia pure da un'esperienza ancora così breve. Non è possibile evidentemente, soprattutto per il senso di riservatezza che per chi partecipa diventa un dovere. Però in estrema sintesi vorrei

sottolineare che all'interno del gruppo abbiamo cominciato involontariamente, ma con decisione, a parlare del nostro essere figli. Questo è un passaggio importante, direi decisivo, per chiunque voglia acquisire la consapevolezza della propria paternità e coglierne il significato profondo: riconoscere il proprio essere figli, con tutti i limiti, i conflitti, le paure e le conquiste, per diventare genitori migliori. Questo è avvenuto, o meglio sta avvenendo, nel gruppo dei Comunque Papà ed è diventato, grazie alla partecipazione di tutti, un patrimonio del gruppo.

*Jacopo Ceramelli, Mediatore Familiare
Centro per le Famiglie - Comune di Ferrara*

gli arretrati (ovvero cosa ti sei perso)



Una redazione per tutti i detenuti!

Vuoi scrivere sull'Astrolabio? Contatta la redazione per consegnare quello che scrivi o disegni, oppure contatta le educatrici per entrare nel gruppo di redazione.

Vuoi tutti i numeri?

La versione cartacea è finita, ma puoi chiedere ad amici e parenti la stampa dei giornali direttamente scaricabili sul sito internet!

www.giornaleastrolabio.it

Ma il prossimo numero 10?

Beh, ragazzo... se non ci sei è un vero peccato! Il prossimo numero sarà veramente speciale!

LA LONTANANZA DAI PROPRI FIGLI

Ho partecipato al progetto "Comunque Papà" organizzato dal Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara e dal Carcere, e devo dire che mi ha d'avvero aiutato a darmi alcune risposte che da anni cercavo. Mi chiamo Luigi, ho 35 anni e sono sposato dal 2001, ho una figlia di 9 anni; essendo un detenuto non vivo più la quotidianità con mia figlia e questa mancanza si fa sentire più di quella della libertà.

Mi ricordo il primo incontro del corso "Comunque Papà", nell'aula c'erano molta diffidenza e imbarazzo, perché comunque tra noi detenuti ci sono molti papà che non vedono più i propri figli o altri che stanno affrontando la separazione, quindi nessuno aveva voglia di iniziare a raccontare cose così personali, ma è bastato davvero poco che dentro quell'aula si è formato un vero e proprio gruppo, con il rispetto massimo uno dell'altro. Il merito è

molto di Jacopo Ceramelli che è l'operatore del Centro per le Famiglie di Ferrara che guidava questo gruppo dentro il Carcere con la collaborazione della dottoressa Mariangela Siconolfi, educatrice dell'istituto.

Jacopo non ha mai imposto una lezione, ma pian piano ci regalava quella sicurezza di cui noi avevamo bisogno per rompere il ghiaccio, e questo suo atteggiamento qui dentro con noi è stato fondamentale perché si è messo subito a nostro livello e, ripeto, a me personalmente mi ha dato davvero una sensazione di tranquillità e sicurezza; tanto che sono riuscito a tirare fuori dal gruppo una mia esperienza personale che mi ha segnato per tutta la vita, e come me altri sono riusciti a raccontare le proprie esperienze e alla fine di ogni racconto il rispetto era massimo, a volte c'era un silenzio glaciale, altre volte si sorrideva.

Infatti in questo corso abbiamo prima

parlato di noi, come figli, il nostro passato, le nostre paure eccetera. Perché secondo me ora che siamo padri possiamo capire certe situazioni che in primis abbiamo vissuto noi quando eravamo bambini.

Mi prendo il permesso di dire che per me questo è stato il corso in cui mi sono trovato meglio, ed è il mio preferito, infatti ho partecipato anche al secondo ciclo di incontri e spero di poter partecipare anche ai successivi, perché mi sono accorto di volere cambiare d'avvero, non tanto per me, ma per l'amore che provo per mia figlia e mia moglie. Voglio essere presente nella quotidianità della mia piccola principessa Elisabetta. Ringrazio di cuore Jacopo e il Comune di Ferrara per questa grande e bella iniziativa, perché anche se siamo dei detenuti... siamo dei papà che soffrono per la lontananza dai nostri cari.

Luigi Scrima

MI VERGOGNO DI ESSERE ITALIANO

Mi chiamo Meneghini PierPaolo e volevo spendere due parole, secondo me doverose.

Per quanto riguarda il caso Stefano Cucchi.

Stefano Cucchi era un ragazzo circa della nostra età con reati simili ai nostri; è stato assassinato ed inoltre la giustizia dice che non ci sono responsabili.

La cosa grave oltre la morte è che: in un istituto penitenziario o in un ospedale penitenziario o qualsiasi caserma militare (per chi ha fatto il militare lo sa bene) è registrato ogni spostamento in ogni momento si sa chi fa cosa, e dove la fa.

Questa vicenda è una vergogna.

E un'altra grave vergogna è che sia passata questa cosa, senza una reazione da parte nostra.

Non dico assolutamente un'azione violenta, sbagliatissima e cose che potevano danneggiare solo noi o altre persone che su questa vicenda la pensano come noi; e dare così forza a chi pensa a noi come: animali, violenti, false ecc ecc..

Ma con un'azione pacifica e civile, che non danneggia nessuno però provoca interesse e richiama l'attenzione dell'opinione pubblica.

In modo da non far tacere la stampa, come succederà, quando si ha a che fare con situazioni scomode.

Meneghini - Cucchi

AL MIO SALVATORE

... Muovevamo i primi passi insieme,
te la ricordi amore mio?

da "Auguries of innocence" di William Blake

"Vedere il mondo in un granello
di sabbia e il cielo in un fiore di campo,
tenere l'infinito nel palmo della tua mano
e l'eternità in un ora"

"Noi ostinati a riaverci"

Le nostre vite intrecciate, attraversate da energie invisibili.
Si amore mio, sono come una pietra e come tale fatta di atomi;
stessa composizione chimica di base:
carbonio, idrogeno, ossigeno...

come un fiore, un granello di polvere, un pianeta.

Semplicemente potrei dire:

"Siamo pezzi di stelle che contemplan le stelle".

"Una stella"...

Fu proprio così che tu mi vedesti la prima volta dal tuo viaggiare lontano.

Lo ricordi amore mio?

Mi dissi:

"Non ci credo, è proprio lui, la mia vita, l'ho ritrovato".

Lui che rappresenta l'ordito di un tessuto

il mio Salvo è il filo che attraversa la trama,
tesse l'intreccio complesso dei fenomeni vitali del mio cosmo.

"Salvo"...

Lui è il mio suono, la mia vibrazione, la sinfonia della mia vita.

Sospiroooo, pronuncio il suo nome:

"Salvo"...

E' la mia musica impalpabile che è in grado di generare energia,
sensazioni, fortissime emozioni concrete, felicità illimitata.

Si... è solo lui la mia energia,

è il suono, è la vibrazione che si dipana,
con lui è entrare in sintonia, vibrare all'unisono.

Sintonizzandomi con lui, ho riportato l'armonia nel mio ritmo vitale.

Ogni suo effetto si manifesta concretamente
nei fatti concreti della mia vita quotidiana.

Non ho altra certezza se non che:

"Lui è la mia vita

lui è la mia esistenza".

Ciò che faceva di me un semplice blocco di pietra grezza

Oggi scopre origine in questa meraviglia d'uomo,

questo ritmo armonioso,

lui è questo caldo flusso di sangue che mi scorre dentro.

In lui c'è la mia forza vitale.

Questa è la mia...la nostra legge suprema,

e non vi è nulla da capire, non vi può essere approccio razionale in tutto questo,

nessuno può contrastare questa nostra legge,

sarebbe come voler andare contro natura.

Ditemi voi:

che dovrei farmene dello spartito della mia vita

se non avessi i suoi polpastrelli a sfiorarmi rendendomi musica?

Che dovrei farmene della mia vita

se non avessi il mio Salvo,

il mio compagno, il mio amore, la gioia mia, il solo, l'unico

in grado di leggermi dentro.

Lui...

che è l'anima mia.

Vi chiedo solo, io mi chiedo:

"Quando lo capirete che quest'uomo

è la mia vita e io sono la sua?"

Quando lo comprenderanno tutti...

Che è tempo di riaverci?

Ti amoooo Sa

Tua Patrizia Pisella

*due poesie ci sono state inviate dal carcere di Forlì,
e noi, FELICI, le pubblichiamo, una qui e una sul numero 10.*

Scriveteci, leggeteci... e scrivetece ancora!

La redazione di ASTROLABIO

POESIA

il tempo è sereno intorno a me
un giorno nasce ed un altro
ancore se ne v`.

Non cambia niente
perch` niente deve cambiare.

Ti cerco sempre e
nel cercarti perdo anche me
l'incoscienza di chi non si arrende
mai...

con la speranza che il domani
pu` cambiare.

Convinto dell'incontro nato in
poco tempo....

che strana sensazione...

tanto calore dentro che

anche il cuore

si spoglia.

Sento il sapore dei nostri sentimenti
sensazioni che non voglio regalare!!

tu sei il mio destino

ed io sto correndo

da te.

Raffaele Rambaldi

ART. 275 C.P.P

Nel disporre la misura degli arresti domiciliare anche in sostituzione della custodia in carcere, il giudice, salvo che le ritenga non necessarie in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto, prescrive procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, quando ne abbia accertato la disponibilità da parte della polizia giudiziaria. Con lo stesso provvedimento il giudice prevede l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione dei mezzi e strumenti anzidetti.

2) l'imputato accetta i mezzi e gli strumenti di controllo di cui al comma 1, ovvero nega il consenso all'applicazione di essi con dichiarazione espressa resa all'ufficiale e all'agente incaricato di eseguire l'ordinanza che ha disposto la misura. La dichiarazione è trasmessa al giudice che ha emesso l'ordinanza ed al Pubblico Ministero insieme con il verbale previsto dall'art. 293 comma 1.

3) l'imputato che accetta l'applicazione dei mezzi e strumenti di cui al comma 1 è tenuto ad agevolare le procedure di installazione e ad osservare le altre prescrizioni impostegli.

** questo articolo è stato inserito dall'art.16, comma 2 D.L. 24.11.2000 N.341, convertito con modificazioni nella L.19 Gennaio 2001 n.4*

GIURISPRUDENZA

La pericolosità sociale dell'indagato, valutata ai sensi dell'art.133 cod. proc. pen., si pone come presupposto positivo per l'applicazione della misura cautelare restrittiva ed impedisce la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena. Pertanto poiché ogni provvedimento cautelare deve essere proporzionato alla entità del fatto ed alla pena che potrebbe essere irrogata, da un lato è fatto divieto al giudice di disporre la custodia cautelare qualora ritenga possibile la applicazione del beneficio della sospensione condizionale, dall'altro la ritenuta sussistenza delle esigenze di cui alla lettera c) dell'art.274 C.p.p. Impedisce qualsiasi prognosi favorevole in ordine al futuro comportamento dello stesso ed esclude la possibilità di concessione del predetto beneficio. (rv.208309)

ART. 671 C.P.P

Applicazione della disciplina del concorso formale del reato continuato:

1) nel caso di più sentenze o decreti penali irrevocabili pronunciati in procedimenti distinti contro la stessa persona, il condannato o il pubblico ministero possono chiedere al giudice dell'esecuzione l'applicabilità della disciplina del concorso formale (art.81 C.P.) o del reato continuato, sempre che la stessa non sia stata esclusa dal giudice della cognizione.

2) Il giudice dell'esecuzione provvede determinando la pena in misura non superiore alla somma di quelle inflitte con ciascuna sentenza o ciascun decreto.

3) Il giudice dell'esecuzione può concedere altresì la sospensione condizionale della pena e la non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale (art.175 VC.p.) quando cioè consegue al riconoscimento del concorso formale o è la continuazione. Adotta infine ogni altro provvedimento conseguente.

GIURISPRUDENZA

La unicità del disegno criminoso, necessaria ai fini della configurabilità della continuazione, va tenuta ben distinta dal generico programma di attività delinquenziale, implicando essa a differenza di quest'ultimo, la progettazione "ab origine" di una serie ben individuata di illeciti già concepiti almeno nelle loro caratteristiche essenziali. L'esistenza di una tale progettazione, poi, non può essere presunta sulla sola base dell'identità o dell'analogia dei titoli di reato, ma deve trovare dimostrazione in specifici elementi atti a far fondatamente ritenere che essa sia realmente configurabile. In assenza, quindi, di tali elementi e in presenza, per converso, di non indifferente intervalli temporali fra la commissione dei vari episodi, legittimamente viene esclusa l'applicabilità dell'istituto (RV.190533).

LA RINASCITA DI UN MARE OFFESO

Dopo la rimozione del relitto della Costa Concordia, torneranno anche le praterie sottomarine i fondali del Giglio risorgeranno.

Il mare intorno all'isola del Giglio è un santuario per i delfini, che per fortuna non hanno risentito dell'ingombrante presenza della Costa Concordia e delle operazioni di recupero.

Non si può dire altrettanto dei fondali che però, con la partenza del relitto verso Genova, possono essere recuperati. Una vera calamita per i subacquei, che in queste acque trovano animali e piante molto interessanti da ammirare le lunghe e accurate analisi effettuate all'università di Roma durante le operazioni di rigalleggiamento della nave hanno determinato che due sono gli elementi importanti nei fondali, la prateria di posidonie erbe marine fondamentali per molti pesci la roccia ricoperta da alghe, coralli e altri abitanti del mare. Secondo i rilievi di dottori chimici su inquinamenti della Toscana che continuano tutt'ora il naufragio della Concordia non ha determinato un inquinamento chimico grave.

Questo vuol dire che dopo aver bonificato completamente la zona si possono ricostruire gli ecosistemi vicino al relitto, dove sono stati trovati esemplari di conchiglie rare e animali che sono stati raccolti altrove, a lavori ultimati saranno riportati nel loro ambiente naturale.



Le varie procure della Repubblica si servono prevalentemente di società private specializzate, ditte che forniscono apparecchiature come l'RT 8000, e qui potrei dilungarmi in un elenco sterminato di apparecchiature elettroniche che servono più o meno tutte allo stesso scopo, il tutto è integrato dalla collaborazione di tutte le compagnie telefoniche che collaborano con le istituzioni.

Stefano Ferranti

IL TEMPO DEL CARCERE!

I problemi di linguaggio in carcere sono all'ordine del giorno, la comprensione tra detenuti e istituto penitenziario, a volte diventano difficili, spesso i tentativi di comunicazione si trasformano in dialoghi tra sordi.

Sono detenuto Ferrara, da poco tempo, mi chiamo Profilo Giacomo, ho letto con particolare interesse il giornale carcerario di Ferrara Astrolabio, quindi, colgo l'occasione per raccontare la mia esperienza in carcere svolta in ambito teatrale.

In ogni caso, ogni qualvolta entro in carcere rispetto le regole – perché – il rispetto delle stesse sono alla base di una buona detenzione. Durante la precedente detenzione, per aderire al trattamento penitenziario o provato a fare del teatro, nella biblioteca dell'istituto ove lavoravo, teoricamente mi sono istruito leggendo dei libri.

La direzione del carcere nel dovere di rieducarmi, mi affidò il laboratorio teatrale dell'istituto. Una vera -sfida- alle capacità soggettive che io le ritenevo, con un po' di presunzione soggettivamente illimitate. Accompagnato perciò da 24 compagni, tutti di Alta Sicurezza mi sono

sentito impotente dinnanzi a questa sfida, ma capivo anche che il tema rieducazione mio e dei miei compagni, era in suddetta attività. Detto ciò, da soli abbiamo fatto teatro con la "T" grande. La sfida fu vinta dai detenuti. Noi parlavamo con il carcere, se non mediante il teatro, il dialogo fra sordi si interrompe.



Detto ciò, mi rendevo conto che quello che noi avevamo fatto in carcere si potesse fare fuori in libertà – ambizione – sicuramente sì! Ma dovevo osare! Anche questa sfida fu vinta con orgoglio portammo il nostro teatro-carcerario al Politeama Greco comune di Lecce

portando in scena "Le Nostre Paure". Una commedia che virtualmente i - carcerati - gli uomini - liberi - ponevano domande a Dio, dicendo: "noi che liberi non siamo... noi che conosciamo il male fatto come quello subito... abbiamo il diritto di parlarti per primi... delle tue dimenticanze... delle tue distrazioni". Dire che fu un vero successo è dire poco, molti spettatori rimasero fuori, perché il teatro era super affollato.

Teatro, tra uomini liberi e detenuti; in un teatro in Libertà! Obiettivo Raggiunto! E da quel giorno, molti detenuti, non leggevano più i quotidiani alla pagina della cronaca, bensì alla pagina degli spettacoli. Dopo la rappresentazione, abbiamo presentato il libro Le nostre paure al museo Castromediano di Lecce, con pubblico esterno, con la presenza del presidente dei D.S On. Luciano violante.

L'auspicio, è che possa mettere in pratica la mia esperienza anche nel carcere di Ferrara, ove sono detenuto, e fisiologico che in questo luogo si deve attendere – ed io aspetto – intanto, colgo il senso della vita in carcere, venata di sottile nostalgia. É un paradosso, ma il carcere è libertà. Come? Lo dirò al prossimo numero...

Giacomo Profilo

L'ANGOLO DI RIFFLESSIONE

C'è chi ritiene che!

La più piccola cosa se fatta con amore, diventa arte.

Per amore della rosa, si sopportano le spine.

Chi dice "non pensare", forse non sa pensare.

Il nostro compito principale non consiste nel vedere vagamente in lontananza, ma nel fare ciò che abbiamo chiaramente a portata di mano.

La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarsi.

È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardare da un'altra prospettiva.

Non sei mai un perdente se non smetti di tentare.

Le scuse sono come i buchi del culo, tutti quanti ne hanno una.

Non essere amato è una sfortuna, non sapere amare è una tragedia.

Lo sapevi che ?

Oltre cinque milioni di anni fa,
l'oceano atlantico
strabordò nel bacino del
mediterraneo e ci mise
all'incirca due anni per
riempirlo?

DES

EMOZIONI

il dolore è una sensazione che ti prende il cervello, il cuore, il dolore ti mette davanti ad una realtà a volte si riesce a sconfiggerlo, a volte ti mangia l'orgoglio, a volte ti fa dire e fare cose non giuste... in questo ambiente si provano molte emozioni.

La maggior parte sono emozioni di dolore a volte sono emozioni di gioia, basta una piccola cosa positiva e la giornata cambia..

dentro alla mia cella fatta di soli 10 metri ed occupata da 2 persone. Di emozioni di dolore ce ne abbastanza positive e negative sta a noi provare...

durante il giorno, con tutte le persone che camminano per la sezione queste emozioni vengono messe da parte per la notte, sì per la notte.

Quando si spegne quella piccola scatola che ti fa svagare e dimenticare dove sei rimani tu e i tuoi pensieri.

Con quell'ammasso di cemento armato che ti circonda. Con quel silenzio che poco per volta comincia a darti quel senso di libertà... chiudendo gli occhi, apprendo il cuore e allargando la fantasia, ti permette solo per un paio di secondi di sognare, un altro posto a tuo piacimento!

Quando tutto questo comincia a piacerti riapri gli occhi e ti accorgi di essere sempre nella solita cella fatta di pochi metri con quell'ammasso di cemento armato che ti circonda.. i muri ti guardano e provi ad ascoltare quello che dicono a volte sono molto chiari..

a volte molto diretti nel dirti di continuare a provare queste enormi emozioni, perchè solo così non muoriamo dentro la libertà, prima o poi arriverà, e saremo pronti ad affrontare qualsiasi emozione!!!

Pironti Manuel
5° sezione/ingiustizia

Astrolabio - 7

UNA SCELTA DI VITA

Ora vi racconto chi è il mio insegnante di pittura; della serie: quando il volontariato in carcere può diventare valore aggiunto, un collante tra società civile e detenuti.

Il mio insegnante responsabile del corso di pittura, si chiama Raimondo Imbrò ed è un pensionato mite e molto motivato che da settembre 2014 ogni lunedì e mercoledì puntualmente come un orologio svizzero ci dà lezioni di storia dell'arte, disegno e pittura all'interno della Casa Circondariale di Ferrara.



D: quando è incominciata la sua passione per la pittura?

R: la mia passione è nata con me, essendo nato in una famiglia di artisti, il papà dipingeva, suonava il pianoforte ed il violino e fin da bambino le mie giornate erano piene di arte a tutto tondo.

D: hai partecipato con successo a corsi di pittura?

R: sì molti, il primo riconoscimento all'età di otto anni con il primo premio al concorso internazionale di pittura nel Lazio, dove sono nato e cresciuto.

D: come è nata questa scelta di mettersi in gioco, mettendosi al servizio di noi detenuti?

R: sono vari anni che ho avviato una scuola di pittura qui a Ferrara.

Come corollario al programma, organizzo mostre esterne quali: Telethon, esteruporance e quelle in compartecipazione con i detenuti del carcere di Ferrara.

Ciò che si ricava dalle vendite dei quadri viene devoluto ai bimbi dei detenuti.

Da qui mi è nata l'idea di attivarmi per divulgare questa passione in questo ambito.

D: è stato facile o hai trovato barriere e pregiudizi nell'approdare su questo "pianeta"?

R: tutt'altro che facile, una corsa ad ostacoli fra burocrazie interne ed pregiudizi e critiche esterne.

D: questa esperienza cosa ti ha cambiato in senso sociale, umano e personale?

R: è stata un'ulteriore conferma al concetto che è la sofferenza che partorisce il capolavoro; cosa che un artista con la "pancia piena" non riesce a fare.

D: ritieni che un corso, uno spazio, come questo dedicato alla pittura e alle sue tecniche rappresenti anche un momento di riappropriazione di avvicinamento di ricostruzione della propria dignità?

R: di questo ne sono fermamente

convinto, poichè è risaputo che fra tutte le forme d'arte, quella della pittura è la più completa e adatta ad offrire una forma di "evasione"

D: dicono che leggere, scrivere e dipingere ci facciano sentire più veri, più liberi. Quali riflessioni ed impressioni hai potuto cogliere dai tuoi alunni durante questo percorso??

R: come appena detto, sono riuscito a trasmettere il concetto che il quadro deve rappresentare una pagina del proprio diario personale e intimo.

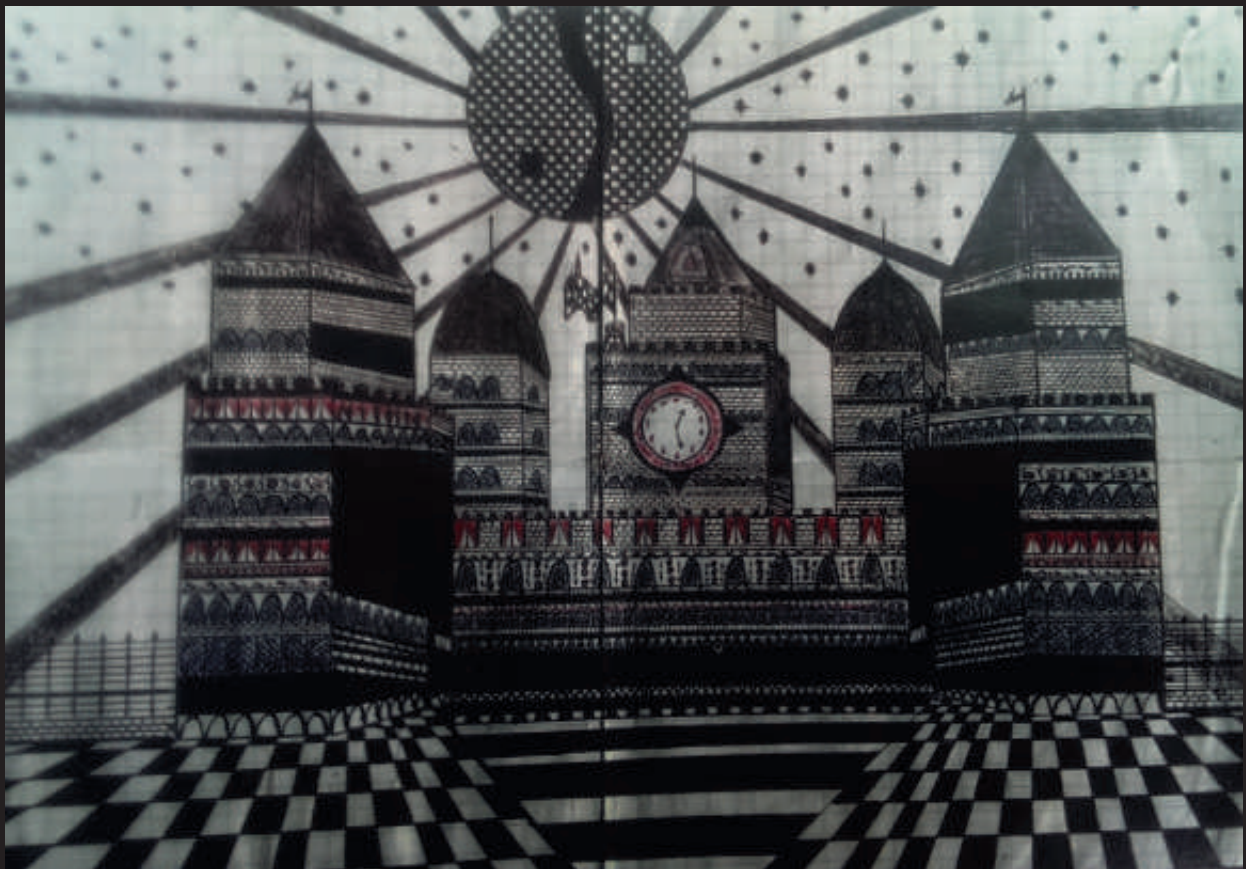
D: conoscendoci di persona, cosa hai pensato di noi detenuti?

R: devo essere sincero... tutte le persone detenute che ho incontrato e conosciuto qui, le avrei scelte come amici da frequentare e passarci le ore migliori.

Caro Raimondo ti ringrazio del tempo che mi hai dedicato e di ciò che mi insegni e trasmetti ogni volta.

Raffaele Rambaldi

L'ARTE ALL'ARGINONE



QUANTO È TRISTE QUELLO CHE IGNORA LA SUA RELIGIONE E LA SUA STORIA

Ultimamente siamo stati bombardati da agenzie di stampa mondiale per darci una brutta notizia che viene dal Pakistan, avvenuta in un piccolo villaggio che si chiama KutRodhatChishan nella provincia del Penjab. Una notizia che ha fatto piangere e sanguinare le penne di tante persone. Che cosa è successo veramente in questo piccolo villaggio?

C'erano tanta gente intorno ad una fabbrica di mattoni perché è giunta la notizia che un uomo e la sua moglie hanno bruciato una copia del corano. Questo era il motivo per cui questa gente aveva tanta rabbia e odio contro ShahenZad e Chama, a tal punto di buttarli dentro la fornace di mattoni. Il marito aveva 30 anni e padre di 3 figli, la moglie aveva 24 anni. Era in attesa di un quarto figlio. Immaginate come un uomo e sua moglie dentro la quale c'era un'altra anima che stavano bruciando



vivi. Malgrado le loro grida nessuno aveva pietà. Il marito e sua moglie erano due operai nella fabbrica. Sono cristiani che appartenevano ad una minoranza dentro uno stato con una grande maggioranza di mussulmani. Perché questa intolleranza verso l'altro? Questa intolleranza c'è mai stata nei primi albori dell'islam? Chiediamolo ai due pilastri della religione mussulmana: il Corano e il Hadith, prima di parlare di religione e società ed economia dobbiamo parlare un po della legge Pakistana.

Nel Pakistan c'è una legge che tante associazioni locali o internazionali hanno chiesto di abrogare/abolire perché fa male all'altro: è la legge sulla blasfemia, numero 295-S che parla della pena capitale. E' stato il Dittatore Dhiyaa Al Hak a crearla nel 1986 per avere i voti degli estremisti radicali e per avere mano libera nello stato, per non essere una

vittima di un colpo di stato da parte loro. Sappiamo che un gruppo o un popolo quando si mettono d'accordo su una legge è per avere la pace e l'ordine. La legge del Dittatore invece dell'ordine ha partorito l'anarchia non aspettata. Non è più il giudice che giudica ma è la gente senza morale, che sono spinti da idee che non vengono da Dio. Questa gente non solo incolpa l'altro ma lo giudica senza dargli la possibilità di difendersi.

Sappiamo tutti, malgrado che il Pakistan sia una potenza nucleare, che fa parte del terzo mondo quindi ha tutti i problemi del terzo mondo: non c'è una alternativa politica chiara e giusta, non ci sono diritti, tanta corruzione in tutti i settori sociali. La forte influenza dell'esercito sullo stato, non ci sono infrastrutture, tanta analfabetizzazione, la vita è cara, stipendi magri, disoccupazione... il Pakistan è uno stato giovane che è nato nel 1947 e che prima faceva parte dell'India sotto il colonialismo inglese. I pakistani sono indiani musulmani. Il male del sistema religioso induista e la convinzione che c'è una piramide religiosa che ordina la piramide sociale. All'apice troviamo gli Ibrahman che sono gli uomini di Dio. Alla base ci sono i Paria (in induista "così basso, sporco che non ti posso toccare" i francesi li chiamavano "les intouchables"). Questo cetto sociale è così povero che non ha nessuna fortuna qui sulla terra ne altrove nell'aldilà.

Questi uomini fanno i lavori più umili della vita.

Adesso parliamo del motivo principale e diritto per cui la coppia è stata bruciata: bruciare il Corano. Per i mussulmani del Pakistan bruciare il Corano vale come essere bruciati, secondo la legge numero 295-S. Ma la "umma" musulmana (il popolo credente) non legge? E se legge capisce?

Qualunque persona che ha letto la storia musulmana nei veri libri antichi, come "la storia di Tabari", "la storia di Bukhari"...saprà che il Principe dei credenti, il terzo Califfo Otman Ibn Affan, ha bruciato il corano per rispetto alla parola divina. Una domanda? Chi di noi sa questo della storia antica? Qualcuno all'epoca ha gridato per bruciare il Califfo per aver bruciato il Corano? Nessuno, perché i mussulmani a quell'epoca sapevano la loro religione, leggevano e

capivano e non erano pronti a giudicare l'altro perché sapevano che solo Allah può giudicare. Nel mio piccolo villaggio, qualunque persona che trova un foglio, staccato dal Corano, nella strada lo prende lo bacia e gli da fuoco. Non ho mai visto nel mio piccolo villaggio qualcuno giudicare un altro perché ha bruciato un foglio del Corano. Quello che è successo nella provincia di Penjab ci da un'idea di un orizzonte chiuso.

Vediamo adesso se abbiamo una base su cui basarci per odiare l'altro differente da noi?

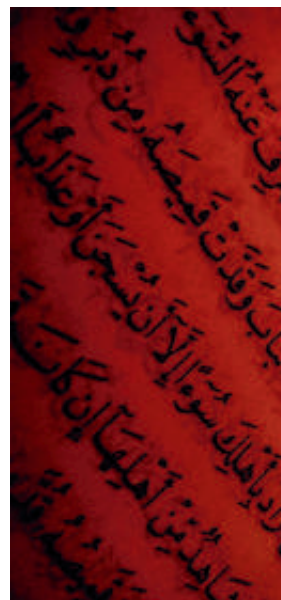
E' scritto nel Corano: "avete nel profeta un bell'esempio", Ahzab 21. Il Profeta aveva un vicino Ebreo a cui non ha mai fatto del male. C'è di più, il Profeta gli dava un po di carne del montone della festa mussulmana. Quando il Profeta è morto la corazza del profeta era da un Ebreo perché il profeta aveva preso da lui un po di orzo. Questo ci da un'idea di come il profeta trattava l'altro: senza razzismo, senza sentirsi superiore e senza giudizio. Nel corano è scritto: "Voi avete la vostra religione, io la mia", Kaferun 6. C'è anche: "Nella religione non c'è nessuna costrizione", Bakara 256. Se questa era la morale della guida della umma mussulmana agli albori dell'islam, perché i mussulmani oggi sono lontani dalla loro guida e dai suoi ideali? Il guasto oggi è nella umma che ignora la sua religione, la sua storia e la sua civiltà. Questa umma chiedi delle cose lontane dalla religione. E invece di chiedere la scienza come aveva ordinato il profeta dicendo: "studiare è un dovere di ogni mussulmano e ogni mussulmana". Ha detto anche: "dovete studiare dalla culla alla tomba".

Spero che questo semplice articolo possa far nascere in noi sentimenti di comprensione, di fratellanza, invece di quei brutti sentimenti di odio, rancore e giudizio contro l'altro, perché vivi un'altra vita professa un'altra fede e abbraccia un'altra civiltà.

E' stato scritto nel Hadith: "tutti veniamo da Adamo, Adamo è di terra".

Siamo tutti uguali davanti a Dio.

Sarhan Abu Omar



ما أتت من يجهل دينه وتاريخه

مؤخرا حاولتنا وكالات الأنباء العالمية مخر قطع من باكستان. فما قرينا كونها كبريتان في ولاية البنجاب حدثت أمر آسان الدم والدعوى والعداء لمن حاول أن يستنصر ويشرح الأسففة ويظهر ما جازى الذي جرى في الفريضة وقرعها هذا العالم الصغير في طموحاته والبير في عثراته وزلاته.

تصغر حقه من المسلمين حول بعض لطاعة الباجور لأن أحدهم قال أنه رأى زوج وأميرته وهما يعرفان نسخة من القرآن الكريم. هذا هو السبب الذي دفع هذه المسئلة للحق على شاهزاد مسي و زوجته شامة إلى درجة زعيمها في القرن الثامن حيث يطعن الباجور عبر الرجل ثلاثون سنة وهو أحد ثلاثة أطفال وعمر زوجته أربعين وعشرون سنة كانت في انتظار الابن الرابع. فحبلوا معي رجلين وزوجته وأبناها الذي في احتفاء الزوجة تعرفون أجيال مصرضون، يملكون بسيف خيبتون، يتضرعون ولا من يبالى!! كان الأول زوجة بجلان فاحمل الباجور. هل مسيحيان يتميل إلى قرية في له أخيرة فكانت مسلمان. لبا هذا الدعوى الذي يربى على ما هاردم لاخر؟ فرعا هل كان هذا التعجب في عصر الإسلام؟ هل لهذا التعجب من حضور في أعمدة الدين الإسلامي القاسم والسنة؟

قبل الخوف في الحاصد العفاند والاحتجاجي والاقتصاديا من من الاطروق في اجانب القانومي ولو لو هله في باكستان هناك قانون طابقت الأثر من كمبيات للحلقة والعلمية منظمة الفكر الدولية مثلا بالعامه لأنه عجفا في حق الاكل انة تاتون للسن بالدين. وهريبن رقم 25 في السن الذي سعى على الإعدام واخر هذا الذي هو الديكتاتور فيما الحق سنة 1987 لكي يضمن نزوية الزعماء الإسلاميين لسانته وتأييده للبلاد والعباد. حسن هذا القانون لجذب رجال الإسلاميين

الراء يكالين ولكن ما من قباء كقوى للث انقلاب عليه من طرف الاسميين. هذا خلق حوكوت من النخامن والعنصرية اله بنينا من طرف الاغبيسة جنة الا قنية. كل جماعة وكل أمية. ذلك لتعجب حين يتفقون على فانون ما شهد الا حل حبس الامن والراحة النفسية والنظام. فانون جباء جلب الفوضى عو من النظام المنتظر. ثم بعد القان هو انه ما يست في القبا على الا فراه الذين عبقو ضميرهم، الذين شركوهم انكارا انزل الله بها من سلطان. والله بن يتصمون ويخلمون. في نفس الوقت. دون إعطاء الحق لأخر الله فاع من نفسه.

من المتعارف عليه ان الباكستان رغم أنها دولة نووية لكنها تخضع في منشا كل العالم الثالث. إعدام الشاوب السياسي كقوى على هيئة الحكم. إعدام العريضة، نفس الرشيوة. تدخل الجيش في أمور السياسة. إعدام البنيات التحتية، نفسا ليهن والامية، انقراض، فلاء للمعسلة، فداء الا جور المطالبة الباكستان دولة فتنة. انفصلت عن دولة الهند حيث استقلت عن البير البريطاني سنة 1947 م الباكستانيون هم هنون مهملون. آفة النهن الديني الهند وهي هذا البان بانفسية الدينية التي الامجيد عنها. في أعلى الهرم نجد الهرمان (رجال السن) وفي أسفل الهرم هناك طبقة السرا. الطبقة المتعددة الفقيرة التي لا حة لها في الدنيا ولا في الآخرة. يفجرون انهار الأعمال الوفيقة.

لننظر في القرآن في السبب الرئيسي. حسب ما قيل، وهو حق القرآن الكريم. بالنسبة لمسلمي الباكستان من بحر في القرآن الذي يستحق لوق الا ربع، بصحبت منه رقم 290 من في القابوا فيما في الباكستان. هل آمة لا اله الا الله آمة لا نقرأ آوان قران هل هي نستمتع بكل من قرأ التاريخ الاسلامي في أمهات الكتب (منها تاريخ الطبري، تاريخ العتري وطبقات ابن سيعم والباية والنهاية لابن كثير الامسقي...) مسوف يعلم ان أمير

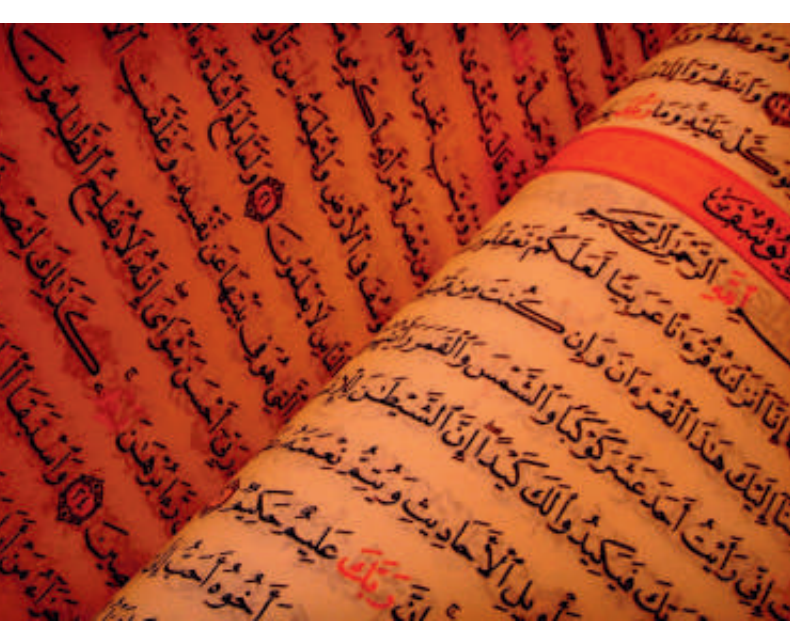
التفاهم والاعاجيد والاعاء عو من مضا عن احد والسه و العلم للمسوق الفاضل على الآخر للفاير لكسة عنسا وعقده تشاو حصارشا. جاء من احد من الهريف كذا من آدم وأسم من نراب. كذا مساوية أمام الله وان الرمننا آتانا.

سرحان أبو عمر

للو مشين وخليفه للمسلمين الثالث عثمان بن عفان، رجوان الله عليه كان تح حوق للمعاصف واحتراما وامبالا للامم الله سؤال! من منا يعلم هذه الواقعة في التاريخ الاسلامي. هل تادوا أحد من معاصرو الخليفة يقتله لأنه قد حوق خلافة الله لا أحد. لأن المسلمين وقتها لاسو يعلمون دينهم. لاسو يقررون ويصنعون ولم يكونو يحكمون على الآخر لأنهم لم يكونو أن الحكم لله وحده. في تزيين الصغيرة حيث تقطن عائذ كل من وجد ورقة اتخلعت من المصحف الشريف أو قل ورقة عادية مكتوبة عليها آيات قرآنية، على قرحة الطريق. ناخذها بفضلهما تخ يعرفها احترام ما تكلام الله ما رأيت مرة أحد في قرية يهددم الآخر لأنه أسرق ورقة من القرآن الكريم. ما حدثت في ولاية البنجاب الباكستانية يتم عن الخيف في الآفغ.

هل هناك في فجر الإسلام ما سوكه ذره الآخر المفضلت من من الملة والعنسية؟ جاء في التنزيل الحكيم لطفه كان ثم في رسول الله آموه حسنة في الأضرب 31 كان لوسول الله (ص) جار دعوته ما آله مرة من انه كان يعظيها من نحو أجيئة اللند. حين مات (ص) كان ذرعه من صون عس كهلونا جلا شين جام من الشعر. كان (ص) يتعامل مع الآخر جودا واستعلاء أو عنصريته أو حكم مسبق. في القرآن الكريم. قال تعالى ((لکم دینکم ولی ذمی)) الذفرون 7 وقال ((لا إكراه في الدين)) البقرة 257. ان كانت هذه هي آفاق فانه الآمة الاسلامية في فجر الإسلام. لساها المستعد للمسلمين عن قائد هم وعز أمارة ان الضال اليوم من الأمة الإسلامية التي تحصل دينها تاريخا واحفائها وسفارتها. الأمة تحطبه أسياء لا تمتك إلى الدين بعة، عو في طلب العدل الذي أو من يهر سول الله (ص) حيث قال (طلب العلم فرسقة على كل مسلم ومسلمة) وقال أبطار (أطلسو العلم من لطف إلى اللحد)

أرجو أن يعررك فينا هذا اللقال البسيط مساعرا



GRAZIE PER LO SPORT

Lo sport dentro il carcere è davvero fondamentale, oltre che per la forma fisica serve infatti a sfogare le proprie nevrosi e ad unire i rapporti di convivenza "obbligata".

Bisogna ringraziare la U.I.S.P. Di Ferrara e tutto il team delle educatrici dell'istituto che si sono davvero impegnati per organizzare vari eventi come partite di Pallavolo, calcio, calcio balilla.

Quasi tutti i mesi la squadra di pallavolo dell'istituto incontra 6/7 ragazzi/e tesserati UISP per un'affascinante partita, la squadra dell'istituto si allena una volta a settimana e non vede l'ora che arrivi sempre il giorno della partita; non solo per la voglia agonistica di giocare ma per il fatto che in quell'ora e mezza quasi ci si dimentica di essere dentro un Carcere, lo sport fa anche questo.

La squadra dell'istituto è allenata dal veterano Michele che ogni settimana viene dentro al Carcere per allenarci, non importa se c'è il sole se piove se nevicava se c'è il ghiaccio, il mercoledì si gioca a pallavolo.

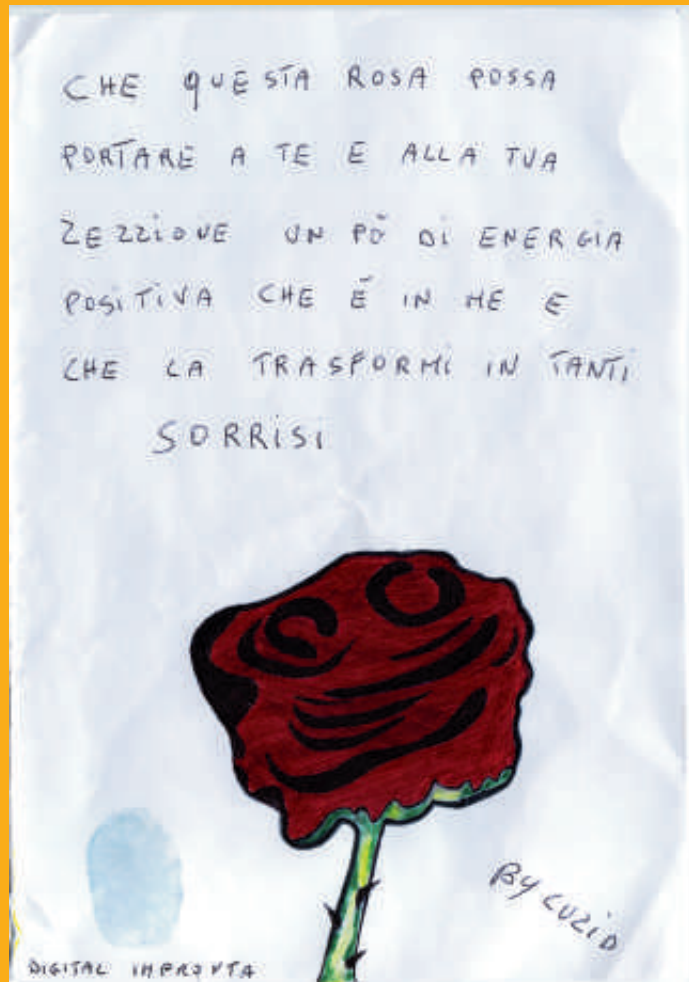
Luigi Scrima



 **UISP**
sportpertutti

**DEDICATO
A TE**

Scegli anche tu le frasi ed i pensieri più significativi contenuti nelle lettere che ricevi dai tuoi cari, dalle persone che non ti hanno mai abbandonato e credono fermamente nella tua rinascita, e recapitali alla nostra redazione per essere pubblicati sul giornale.



SE TUTTO SEMBRA ANDARE BENE SICURAMENTE SI È SOPRAVALUTATO QUALCOSA

Nella vita ci sono tante cose possono succedere in cui possiamo sopravvalutare, soprattutto quando cerchiamo di aiutare qualcuno.

Chi pensa mai, quando ci sono dei sacri scritti del "buono sammaritano" o chi aiuta gli altri, aiuta loro stessi.

Ma che cosa c'è di sbagliato? (È tutto sbagliato), perché ormai le gente vuole aiuto ma pensa male perché secondo loro non stai facendo i cavoli tuoi, stai cercando di fregarti qualcosa o truffare quando invece non è così, alcuni sono convinti di essere le vittime di un'ingiustizia anche se hanno truffato o spacciato per tutto la vita, per loro è l'abitudine di fare, è normale, è giusta!!

detto da fuori

SPIRITO DI LIBERTÀ

LA CORSA COME RAGIONE DI VITA, CORRIFERRARA DA SEMPRE CON NOI

Sono Massimo Corà, ho 33 anni, e sono il Presidente dell'Atletica Corriferrara.

Dire di essere il Presidente mi fa ancora uno strano effetto, infatti sono stato catapultato in questo ruolo lo scorso 7 agosto quando all'improvviso, mio Padre, Giancarlo Corà, storico Presidente del Gruppo e organizzatore della Maratona di Ferrara ci ha lasciati, in un caldo pomeriggio d'estate.

Da qualche anno mi ero riavvicinato al mondo della corsa, mondo che ha accompagnato la mia infanzia ma che avevo presto abbandonato preferendo le serate con gli amici, le sfide sul campo da calcetto e una vita sicuramente più sregolata.

Esistono momenti nella vita che segnano svolte importanti, il ricominciare a praticare questo sport è sicuramente uno di questi.

L'inizio non è stato semplice, ritornavo in un mondo che per me ormai era sconosciuto, nelle gare domenicali, gli amici erano davvero pochi, e nel mio gruppo Sportivo, l'Atletica Corriferrara, i praticanti si contavano ormai sulle dita di una mano ma quello che ritrovavo era comunque un ambiente dove era facile sentirsi a proprio agio.

Io da parte mia portavo qualcosa che forse negli altri ragazzi che correvano da tempo veniva a mancare, cioè l'entusiasmo e la voglia di creare un gruppo affiatato.

Gli sforzi di mio padre in quel periodo infatti si concentravano esclusivamente sulla Maratona da organizzare e così quando gli proposi di provare a rianimare il Gruppo mi diede fiducia e con l'aiuto dei pochi atleti esperti rimasti incominciammo l'avventura!

Era il 2011, l'Atletica Corriferrara all'epoca contava circa 35 tesserati ma la domenica non



eravamo mai più di 5-6. Già raggiungere l'obiettivo delle 12 presenze per ritirare il premio di Società era una chimera e molte volte mi ritrovavo come l'unico rappresentante "Corriferrara" nei campi di gara.

Iniziai però a mettere le basi per il lavoro futuro, con un ampio uso dei Social network e soprattutto con l'idea che la Corsa più di ogni altro sport rappresenti l'assoluta libertà, il gesto istintivo di qualsiasi essere vivente per esprimere la propria indipendenza. E così, l'unica regola imposta ai nostri tesserati, oltre a quelle di una sana e corretta etica sportiva, è stata quella di essere liberi, liberi di correre quanto, come e dove vogliono senza dover rendere conto a nessuno delle proprie scelte.

Un altro concetto di fondamentale importanza per me era quello di far sentire, anche il più scarso fra i runners, come un campione nel nostro gruppo, perchè veloce o lento che sia un atleta, l'importante è mettersi in gioco e perseguire un obiettivo, anzi, sono proprio i meno dotati quelli che

meritano gli elogi più grandi perchè in loro lo sport è la forma più pura e semplice di passione!

Dopo un intero 2011 senza aver però visto grossi risultati, con l'inizio del 2012 iniziarono ad arrivare le prime richieste di tesseramento aumentando così, rispetto all'anno precedente di una decina di unità, ma la macchina ormai era partita e incominciò una crescita che nessuno si sarebbe mai potuto immaginare.

Iniziammo il 2013 con 70 tesserati per superare i 100 nel 2014 finendo questa crescita esponenziale con i tesseramenti per l'anno 2015 che ci porteranno a superare la cifra impressionante di 200 iscritti che arrivano non solo dalla Provincia ferrarese ma da molte altre zone d'Italia!

A volte io stesso fatico a comprendere quello che sta succedendo attorno al nostro gruppo sportivo, non solo per i numeri che ho appena raccontato, ma per il rapporto che si è instaurato con i ragazzi del gruppo.

Per la Maratona corsa a Marzo 2014 l'aiuto assolutamente spontaneo e volontario che il nostro gruppo Sportivo ci ha fornito è stato il valore aggiunto per riuscire finalmente ad organizzare una Maratona davvero bella e questo è il regalo più grande che potevo fare a mio padre, anche se mai avrei pensato che proprio quella edizione sarebbe stata la sua ultima...

E proprio nei gironi di dolore della perdita del mio papà, questo grande gruppo di amici, è stato vicino a me e alla mia famiglia in maniera impagabile, fornendo poi un'altra grande dimostrazione di unione alla Diecimiglia di settembre.

Ora altre grandi sfide ci attendono, il 15 marzo 2015 si terrà la 42^a edizione della Ferrara Marathon & Half Marathon, la prima senza il suo storico Presidente, i rischi di commettere qualche sbaglio saranno decisamente alti, ma sono sicuro che con l'aiuto della mia famiglia e dei miei ragazzi tutto andrà per il meglio!

Correre è la più grande forma di libertà, libertà che da gioia, gioia che ha bisogno di essere condivisa e che crea un'alchimia fra le persone che con i giusti stimoli può davvero essere magica...

Massimo Corà
Presidente Corriferrara ASD
www.corriferrara.it



LA CAPONATA

ingredienti per 4 persone:

- gr. 400 melanzane
- gr. 120 Sedano (solo il cuore)
- gr. 100 Polpa di pomodoro
- gr. 50 Olive nere
- 1 cipolla
- 1 cucchiaio di capperi
- 1 cucchiaio di pinoli
- 1 bicchiere di aceto bianco
- 1 cucchiaio di zucchero
- 5 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva
- sale pepe quanto basta

- 1** Tagliate le melanzane a dadi e fatele saltare per qualche minuto in una padella antiaderente appena unta di olio e salate. Pulite il sedano, tagliatelo a pezzi, sbollentatelo per qualche minuto in acqua salata e poi scolatelo.
- 2** Fate imbiondire, in 3 cucchiaini d'olio, la cipolla; unite il pomodoro, salate, pepate e cuocete per circa 15 minuti; unite il sedano, poi, dopo qualche minuto, le melanzane. Aggiungete i capperi, le olive snocciolate, i pinoli, l'aceto, mezzo bicchiere d'acqua e lo zucchero.
- 3** Cuocete per circa 10 minuti, poi togliete dal fuoco, lasciate intiepidire, irrorate con il rimanente olio e servite.



Internazionale

IL TEATRO DELLA CASA CIRCONDARIALE APRE IL SIPARIO ALL'OTTAVA EDIZIONE DELLA COLLAUDATISSIMA KERMESSE FERRARESE

E così, sabato 4 ottobre alle 10.30, alla presenza del nostro direttore P. Malato, del nostro Comandante di Reparto Dottor P. Teducci e dei suoi fedelissimi vice, di una nutrita compagine della Polizia Penitenziaria e dell'ufficio di sorveglianza, ad una ricchissima rappresentanza composta dal Prefetto e dal Questore di Ferrara, del provveditorato delle carceri dell'Emilia Romagna, dello staff delle nostre educatrici e dei servizi sociali, capitanato dalla capoarea dottoressa A. Romano e dal significativo gruppo degli insegnanti le attività scolastiche del nostro istituto, dal garante dei detenuti, dai rappresentanti della cooperativa Il Germoglio, della Città Del Ragazzo, dell'arci, dell'amministrazione comunale di Ferrara e naturalmente dalla responsabile di Internazionale, grazie al



Patrocinio del Comune di Ferrara e della Regione Emilia Romagna, del Lions Club Ferrara, il coordinamento teatro-carcere E. Romagna, del Teatro Nucleo e ovviamente della stessa Casa Circondariale, il Laboratorio Teatrale dell'Arginone ha aperto il suo cantiere con un collage di "lavori in corso d'opera" che vanno dalla formazione scenica, non legata necessariamente a definiti archetipi culturali, ma bensì ad una mirata e

coordinata produzione di una propria consapevolezza di crescita e cambiamento dentro e fuori dal palcoscenico, alla necessità dei detenuti - con l'opera hardcore - di esprimere e comunicare con il talento e l'improvvisazione, quei sentimenti capisaldi millenari del teatro, come la vita, l'amore e la morte, tenendo sempre viva ed accesa la fiammella del proprio animo, della propria unicità.

Per non farsi mancare nulla, rientrante nel progetto collettivo regionale "stanze 2014" è stato aperto un nuovo cantiere "tasso-materiali" incentrato sull'opera "la Gerusalemme liberata" di Torquato Tasso, puntando la bussola del nostro lavoro sul linguaggio usato dal poeta, ma altresì affidandoci alla metrica della partitura di Monteverdi (vero pioniere e antesignano dell'opera lirica).

Il nostro lavoro è una vera scuola di vita, dove migliorare anche la qualità dell'alfabetizzazione, in primis per la compagine straniera ed in questo il nostro Laboratorio Teatrale è impegnato a livello europeo in un progetto, dal titolo "breacking limits" che coinvolge in partnership, Germania,

Spagna, Ungheria, Turchia, l'ASP di Ferrara e il monitoraggio scientifico dell'università di Liegi, in Belgio.

Va da sè che sotto l'attenta ed eclettica regia di Horacio Certok e A. Amaducci e l'esperto scatto della nostra video-maker Marinella, Desmond Blackmore ed Eden Tivic hanno rievocato con la loro conturbante, ma agile fisicità, in chiave ironica l'antico aneddoto "ma l'abito fa



d'avvero il monaco?" mentre il tema della Gerusalemme Liberata è stato coniato con talento e maestria dalla possente e sontuosa voce di Lester Batista, ripercorrendo il tragico e cieco duello tra Tancredi e la sua amata Clotilde.

Il tutto condito e farcito dalle assonanze mistiche e pregevolmente assemblate dalla chitarra di "Rumi" alias Fragassi Romano (stagionato bassista che vanta collaborazioni con Cat Stevens, Tullio De Piscopo, Paolo Mengoli, l'orchestra Fematì) e dagli irriducibili plettri di Alberto Finessi e Agim Selimi, chitarre storiche del nostro gruppo teatrale.

Il comitato di questo significativo percorso è affidato a P Cozzolimo, con una esilarante e intramontabile "a livella" del mitico e indimenticabile Antonio De Curtis, in arte Totò.

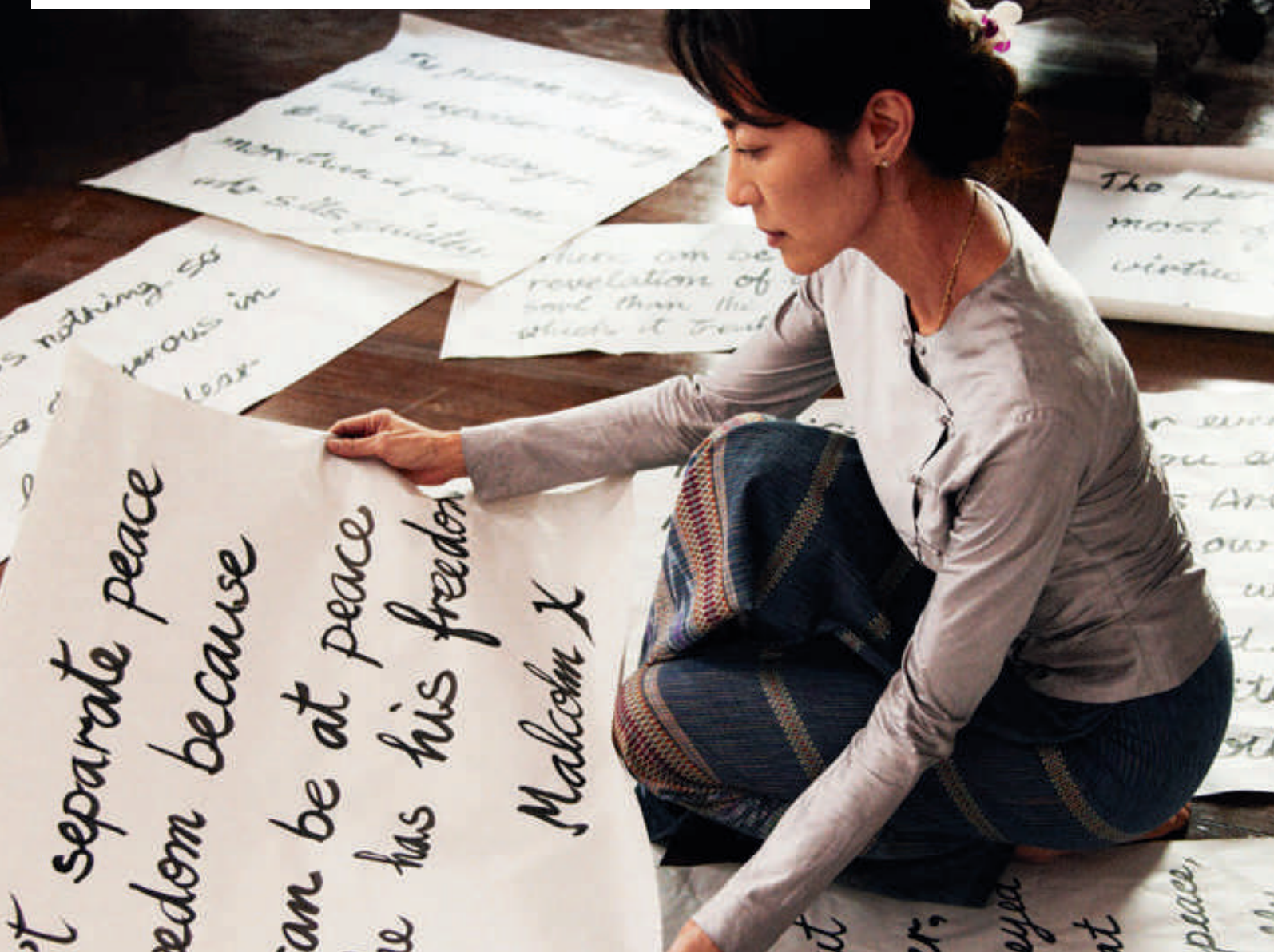
Il lieto fine non poteva che essere inevitabilmente sugellato e premiato da un'accorata e fragorosa standingovation della platea, ma anche di strette di mano e congratulazioni che non hanno risparmiato nessuno degli artefici di questo indimenticabile evento, indetto in occasione del Festival di Internazionale che la città di Ferrara e la sua Casa Circondariale hanno permesso e condiviso, grazie al teatro e ai detenuti dell'arginone.

Alla prossima...
e tanto buon teatro a tutti!

Per la redazione dell'astrolabio
Alberto Finessi

AUNG SAN SUU KYI

USE YOUR FREEDOM TO PROMOTE OURS



PARTECIPA PER RESISTERE

SCRIVI TU

**TUTTI POSSONO SCRIVERE
SULL'ASTROLABIO, VIENI A
LAVORARE IN REDAZIONE!**